

Una mostra nella quale la Bellezza risuona tra letteratura e spiriti affini

Il 26 giugno 1808, con il permesso del Prefetto del Dipartimento dell'Adige, ventuno soci fondatori sottoscrivono le norme statutarie che regoleranno fino ai giorni nostri la vita della Società Letteraria di Verona. Nel gruppo di illuminati cittadini vi è il medico ebreo Mario Cuzzi, a sottolineare l'impegno di fare del Sodalizio una istituzione apolitica e aconfessionale, nella Verona all'epoca contesa dalle truppe occupanti ora francesi, ora austriache.

Già con l'anno successivo i soci di fede mosaica aumentano progressivamente in modo considerevole: Calabi, Coen, Consolo, Pincherle, Rimini, Basilea, Lombroso, Weiss, Fortis, Basevi, Bassani, Tedeschi, Goldschmiedt, Soligmann e molti altri. Cognomi e discendenze ricorrono nell'antica documentazione, accompagnati da note che testimoniano la generosità a favore del Sodalizio, considerato un felice approdo culturale, che dotano di lasciti in denaro, ma anche di beni immobili e di prestigiose biblioteche. Fino al 28 novembre 1938, quando il vergognoso avviso di espulsione interrompe con cieca violenza una presenza fino a quel momento continuativa. Al termine del conflitto, ai soci ebrei epurati viene spedita una lettera d'invito al rientro, ma la catastrofe è compiuta e nulla più al mondo sarà come prima. Per alcuni soci, il ritorno non è possibile:

Oltre ad essere veronesi, di età e formazione letteraria vicine, eravamo anche entrambi di sangue ebreo. Fummo condannati ad espiare la comune origine con la morte, in nome di quella dottrina che è una delle tante manifestazioni del cancro formatosi dentro alla nostra civiltà dov'essa è più superba, il quale estirpato qui, rinasce là in altra forma, e questa civiltà finirà col distruggere, a meno d'una guarigione miracolosa che io per conto mio non prevedo. Lei si lasciò ghermire dai paladini della nuova Europa – le cui efficienti carneficine hanno disgradato le maggiori insanie della superstizione e della barbarie anche remote – mentre io li schivai. Mille accidenti avrebbero potuto impedire o capovolgere questa diversità delle nostre sorti. (...) Perché lei, non io? La domanda rimane sospesa tra noi, e l'esile figura mi guarda, come da un antico sepolcro, con l'indice posto a sigillo sulle labbra chiuse.

Così scrive Lorenzo Montano nel 1955 nel ricordare l'amica Lina Arianna Jenna, poetessa e scultrice. Aderendo al progetto di questa mostra, la Società Letteraria di Verona fa memoria – ancora una volta, con affetto e gratitudine – dei tanti soci appartenenti alla Comunità israelitica e, in questa occasione, proprio di Danilo Lebrecht *alias* Lorenzo Montano, in relazione con Italo Svevo, come testimoniano le copie delle tre lettere del 1927, provenienti dal Fondo Montano della Biblioteca civica di Verona, e autore anch'egli di un'opera centenaria: *Viaggio attraverso la gioventù*, qui proposta nella prima edizione del 1923. A essa viene affiancata, per gentile concessione della Biblioteca civica Attilio Hortis e del Museo sveviano di Trieste, copia della dedica autografa che Lorenzo Montano appone all'esemplare inviato all'amico Italo Svevo. Inoltre, con "Play Zeno Cosini!" viene esposta la prima rarissima edizione de *La Coscienza di Zeno*, (poche decine di copie se ne trovano nel resto d'Italia, spesso in pessime condizioni) proveniente, insieme ad altri rari cimeli della sezione sveviana, dalla Collezione privata Riccardo Mauroner «Città e letterati della Mitteleuropa Adriatica» (Trieste, Gorizia, Grado, Capodistria).

Nella Giornata Europea della Cultura Ebraica 2023, il tema della "Bellezza" risuona tra letteratura e spiriti affini: una melodia senza la quale il vivere risulterebbe incolore. "Play Zeno Cosini!" è una festa di compleanno di due libri centenari e dei loro straordinari autori; per noi rappresenta anche l'occasione di un lavoro corale, svolto grazie alla sapiente guida di Riccardo Mauroner, raffinato bibliofilo, ideatore del progetto e curatore della Mostra, oltre che delle accurate tessiture tra persone e parole scritte.

A lui va la nostra gratitudine, unitamente al caro socio Bruno Carmi, da molti anni presenza attiva e feconda in Società Letteraria.

Un sentito ringraziamento ad Anna Trenti Kaufman e a Ester Silvana Israel, rispettivamente Presidente e Vice Presidente della Comunità ebraica di Verona e Vicenza, e ad Arianna Forneron, membro della Commissione culturale della Comunità Ebraica di Verona, che hanno immediatamente creduto nel progetto e nella bontà dell'alleanza per realizzarlo.

A proposito di alleanze, ringraziamo Mario Giuseppe Bonini, Dirigente dell'Educandato agli Angeli, poiché la trasmissione dei valori civili e costituzionali alle giovani generazioni è la Bellezza cui tendiamo. Infine, *last but not least*, si ringraziano coloro i quali hanno prontamente superato le barriere della burocrazia concedendo l'utilizzo di riproduzioni tanto preziose per comprendere l'intreccio tra Storia e storie personali; dunque, grazie a Riccardo Cepach, direttore del Museo sveviano, a Stefania Mastella della Biblioteca civica di Verona e ad Andrea Brugnoli e Giacomo Marchioro dell'Università di Verona per il loro fondamentale supporto.

Daniela Brunelli

Presidente della

Società Letteraria di Verona